Lunedì 23 Luglio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 174.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA NOSTRA AMMIRAZIONE per Francesco Crispi

Ieri il Senato tenne l'ultima seduta; poi, sino a novembre, il Parlamento resterà chiuso. Oggi, dunque, il capo responsabile del Governo on. Crispi può dire: *finis coronat opus*, cioè la parte urgentissima dell'opera sua.

Poi, mentre i Legislatori d'Italia andranno a svagarsi ai monti od al mare o alle fonti saluberrime, Francesco Crispi, lavorando successivamente coi Ministri colleghi che non si fermeranno sempre a Roma, preparerà, nel lungo periodo delle vacanze, un programma completo di riforme. Per esso sarà provveduto alle economie in tutti i bilanci; per esso, finalmente, sarà coordinata l'amministrazione dello Stato a que' principj suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, affinchè, senza inutili ingranaggi, possa soddisfare a tutti i bisogni del Paese.

Or, per questo assiduo e tenace lavoro del primo Ministro, noi crediamo alla sincerità della confessione di Crispi davanti il Senato, cioè che questa volta, più che nelle altre tre quando fu Collega di Depretis e poi successore di lui, il *potere siagli una croce pesante*, a cui sopportare vogliasi molta abnegazione e patriotismo. Ammirabile tempra di uomo, che framezzo a difficoltà cotante ed insidiato da tanti avversarii, resiste a tutti fortemente, e a tutto provvede con mente serena e vigoria di azione! Sì, lo scorcio di Sessione del Parlamento, che ieri si chiuse, rimarrà nella cronaca politica italiana ognor memoranda, ed i futuri biografi di Crispi se ne gioveranno per rendergli onoranza.

Scrivendo qui, lontano dal movimento de' Partiti e dal teatro delle grandi lotte, noi ci siamo sempre accontentati della modesta parte di spettatori e narratori, assai di rado avventurando giudizii e pronostici. Ma oggi possiamo ben augurare che, finchè viva, Francesco Crispi, come accadde di Depretis, rimanga primo Ministro.

Gli Statisti che lo precedettero nell'alto ufficio, non sono più. E due o tre, cui si annettono le speranze e le ambizioni degli avversarii di Crispi, sotto ogni aspetto considerati, appariscono assai minori del Siculo illustre. Quindi certi detrattori per sistema, abbassino la testa. Alessandro Rossi, Senatore, l'altro jeri pronunciava parole di incontrastabile verità, assicurando che in grande maggioranza gl'Italiani hanno fiducia in Francesco Crispi. E poichè fu salvo da attentato scelleratissimo, viepiù a lui volgesi la simpatia universale, e, da parte nostra, ammirazione schietta e reverente.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 21 — Pres. FARINI.

Il Presidente partecipa la morte avvenuta ieri in Torino del senatore Lessona e ne tesse l'elogio funebre.

Cannizzaro propone che si mandino condoglianze alla famiglia.

Crispi si associa a nome del Governo.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari.

Crispi appoggia con calore e convinzione le proposte del Governo.

Il senatore Parenzo non crede necessaria la reiezione della legge, perchè il Senato affermi e mantenga la sua autorità. Nessuno contesta al Senato il diritto di emendarla, ed anche di respingerla; ma questo non è necessario per affermare la sua autorità di fronte al Governo, il cui capo non raccolse in Senato che parole di alto plauso.

Conclude che il paese è per la proposta del Governo, ed egli voterà col paese.

Maiorana (facendo parte della minoranza della Commissione di finanza) dà ragione del suo voto favorevole alle proposte del Governo.

Anche Breda è favorevole alle proposte del Governo.

Sonnino (ministro del Tesoro) confuta le obbiezioni mosse ai provvedimenti da lui proposti. Il Governo vuole giungere a un pareggio effettivo, reale. Ora a raggiungerlo — dice — manca solo una trentina di milioni. Il governo prese impegno per presentare 20 milioni di economie; altri 10 milioni si cercheranno nelle imposte o in provvedimenti come quelli relativi agli spiriti.

Accenna che durante il lungo dibattito, la rendita non è ribassata; all'opposto.

Assicura che questi corsi sono naturali, e che egli non spenderà mai un soldo per alterarli (*bene*).

Si associa al presidente del Consiglio per invocare l'aiuto del Senato alla soluzione del grande problema.

Brioschi sostiene la proposta della Commissione Gli spiace di non poter consentire all'appello amichevole ed anche simpatico del presidente del Consiglio, e di dover anzi opporre un rifiuto. La Commissione insiste nelle sue proposte.

Ottolenghi dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, sebbene il ministro abbia detto cose inesatte ed illegali.

Crispi replica ai vari oratori.

Chi disse che la legge presente, una volta approvata e prorogata, riescirà all'estero di disdoro al paese, certamente erra.

L'origine della legge risale al 1868 quando il parlamento risolse la quistione giuridica; non c'è questione di diritto, è questione di forma e di proporzioni.

Non sa come la rendita possa trovare difensori, mentre costò carissima allo Stato e fruisce di molti vantaggi e privilegi, incominciando dalla insequestrabilità e dal poter facilmente sfuggire alla tassa di successione. Noi ci facciamo pagare almeno quello che ci viene sottratto.

L'oratore ricorda che dal 1888 va dicendo occorrere economie ed imposte, e fu fedele a questa massima sempre.

Conclude dicendo che il Senato è arbitro della situazione. Siamo in una posizione crudele, uno Stato senza mezzi di vivere, sarebbe veramente in istato di fallimento. Si affida al Senato (*approvazioni*).

Voci: — Ai voti, ai voti!

Sorgono altre discussioni; accettasi il seguente ordine del giorno del Senatore Righi: « Udite le dichiarazioni del Governo il Senato passa alla votazione dell'art. 2. » ed è approvato dopo che il Senato ha respinto l'art. 2 proposto dalla commissione.

L'art. 2 della proposta del Governo posto ai voti per divisione, dopo prova e controprova, è approvato nelle diverse sue parti.

Il Presidente prega i senatori a non allontanarsi, sembrandogli di interpretare il desiderio generale che la legge venga votata questa sera stessa anche a scrutinio segreto. (*Voci generali di adesione*).

Procedesi intanto alla discussione dei successivi articoli; e si approvano tutti fino al quattordicesimo ed ultimo.

Procedesi alla *votazione a scrutinio secreto dei provvedimenti finanziari.*

Il Presidente proclama il risultato: *votanti 197; favorevoli 146, contrari 51.*

Le sedute di ieri.

Antimeridiana — Presidenza FARINI.

Approvansi progetti di legge, fra cui quello per le modificazioni 1888 sul Monte pensioni e dei maestri elementari, ed altri.

Pomeridiana — Presidenza FARINI

Approvansi parecchie leggi, fra cui quella per la modificazione dell'art. 4 legge 11 luglio 1889, riguardante l'appalto dei lavori alle Società cooperative di produzione e lavoro, e l'altro per la abrogazione degli art. 50 e 52 della legge 1 marzo 1886 pel riordinamento dell'imposta fondiaria e le nuove disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali.

Discutesi lo stato di previsione della spesa pel ministero del Tesoro (esercizio finanziario 1894 95).

Parenzo: — Al bilancio del Tesoro si collegano tutti i rami del servizio, quindi al presidente del Consiglio chiede ora quali sieno gli intendimenti del Governo nella politica africana, dopo l'occupazione di Cassala. Chiede se l'occupazione importerà nuove spese, se essa apporterà complicazioni ed accordi con altre potenze.

Crispi: — La presa di Cassala, all'infuori dei nostri valorosi soldati morti o feriti, non importa altri sacrifici.

Alla vittoria ottenuta tiene dietro un ottimo stato di cose Il nemico è assolutamente sconfitto. Non occorrono nè nuove truppe, nè nuove spese. La politica generale in Africa sarà quella che è stata. Quando il Governo nel 1885 credette di occupare Massaua, non fece la cosa più felice o più utile; ma l'oratore, pure criticandola, era ed è convinto che, inalberata la bandiera italiana sulle coste africane, non conveniva ritirarla. Conviene restare in Africa e migliorare la nostra posizione.

L'Italia ha ora in Africa un esteso territorio e ci sarebbe da augurarsi di avere mezzi per colonizzarlo. Sarebbe un grande risultato, se alla emigrazione in America, potessimo surrogare quella in Africa, in terra nostra e sotto la nostra bandiera.

Il fatto di Cassala non altera i nostri rapporti colle altre potenze. Laggiù siamo vicini all'Inghilterra, colla quale siamo in ottime relazioni. Abbiamo adunque un beneficio di più, senza oneri maggiori (*Benissimo*).

Parenzo ringrazia e dichiarasi soddisfatto.

Esaurita la discussione di altre leggi, Cavalletto propone un voto di plauso al presidente, pel modo con cui dirige i lavori del Senato, così da meritarsi la gratitudine di tutto il paese (*applausi*). Aggiunge auguri per la salute e la lunga e vigorosa vita di Francesco Crispi, che è sacra alla patria (*vivi applausi*).

Crispi: — Il governo caldamente si associa alle lodi tributate al presidente per la direzione dei lavori del Senato. Ringrazia in modo speciale l'oratore per le cortesi parole che lo riguardano. Ha servito il Re e la patria, continuerà a servirli finchè avrà alito di vita.

Deve al Senato un ringraziamento caldissimo per l'aiuto prestatogli, principalmente in questi ultimi tempi, e per il suo appoggio, senza del quale leggi, che tornano di grande onore al Parlamento italiano, non sarebbero state approvate. Senza questo appoggio sarebbe rimasto incompiuto ciò che inutilmente tentavasi da 9 anni.

Il Senato merita i ringraziamenti del Governo e tra le pagine gloriose della sua storia prenderanno posto quelle di questi giorni. Affrontammo e risolvemmo gravi problemi e l'Italia può essere orgogliosa del suo Re e del suo Parlamento (*vivi prolungati applausi*).

Farini (*Parla stando alzato. I senatori e i ministri si alzano*)

Ringrazia, e rivolge a tutti augurio d'ogni bene possibile e alla patria giorni migliori, nei quali il Senato, sempre più stretto al Re e alla dinastia, quanto maggiore sarà la difficoltà, sarà sempre nell'opera sua degno dell'alta sua funzione (*vivi prolungati applausi*).

Una recisa smentita.

Non sussiste che i ministri Crispi, Blanc e Mocenni abbiano stabilito di aumentare temporaneamente il bilancio dell'Eritrea, dopo la presa di Kassala da parte delle truppe italiane. Essendo la presa di Kassala contemplata nel protocollo anglo-italiano del 1891 non sussiste che il ministro Blanc abbia diramato in proposito alcuna circolare all'estero.

Cronaca Provinciale.

Note di viaggio.

Pontebba, 20 luglio.

In nessuna parte del mondo riscontrasi come qui, una così marcata distinzione di nazionalità diverse, e ciò alla distanza di soli 35 metri da un paese ad un altro. Un piccolo ponte di legno di 30 metri di lunghezza sul torrente Pontebbana, divide l'Italia dall'Impero Austro-Ungarico; qui conservansi usi, costumanze e tutto all'italiana: invece di là, a *Pontafel*, a pochi passi cambia intieramente, tanto l'edilizia, quanto la favella che è tedesca; la razza degli abitanti, i loro costumi, l'istessa cucina, e perfino le cerimonie religiose, il vestito dei preti ed il sorriso delle bionde fanciulle è davvero un distacco rimarchevole ed interessantissimo, che lascia indelebile impressione.

Trovansi qui parecchi alberghi, il più comodo ed il più elegante, il migliore in una parola, è il grande *Hôtel Pontebba*, dove si sta assai bene; prezzi convenientissimi; eccellente e scelta cucina.

La posizione di questo paese, è delle più amene; sembra adagiato in una conca di malachite, tanto è smagliante il verde degli alti monti posti tutti all'ingiro in forma di anfiteatro. Qui a 565 metri sul livello del mare, si respira un'aria veramente balsamica e consolatrice; l'appetito non manca; ci si sente ringiovanire, lo spirito gode di un immenso benessere.

In questi giorni, giunsero diversi forastieri da Trieste, da Venezia, e dalle Basse infoscate del nostro Friuli; e chi viene per un giorno, ci rimane per parecchi.

Stamane ho voluto fare una gita fino a Studena: gita deliziosissima; punto faticosa; soli quattro o cinque minuti di salita, tra la frescura dei boschetti profumati e voluttuosi e le dolci e chiare acque, i praticelli pendenti coperti di un bel verde vellutato, cosparsi di fiorellini variopinti ed odorosi. Ad ogni passo, variano i panorami dell'incantevole paesaggio; incontrai belle e simpatiche creature; massime una biondina dagli occhi cerulei, dalle labbra vermiglie e dai capelli d'oro: un vero amore, degno del pennello di Raffaelo. Fra tante maraviglie, non potei a meno di innalzare l'anima alle Celesti Sfere e scordare un po' la sozzura e le innumerevoli pensosità di questo basso mondo! (1)

Arisec.

(1) Fortunato mortale!

Dono al r. museo di Cividale.

Il M. R. Don Pietro Bertolla di Nimis cultissimo ed assiduo studioso di cose patrie, donò al r. museo cividalese un ago crinale di bronzo preromano, conservatissimo. Misura intero centimetri 18; a centimetri 15 dalla punta risalta una pallottola, dalla quale si prolunga il colletto della capocchia che ha forma schiacciata. Fu trovato presso Azzano (Ipplis) l'anno 1892, insieme ad ossa combuste, entro un vaso cinerario di terra cotta, che fù infranto, a 40 centimetri circa di profondità, nel fondo Zuliani, mentre si lavorava per ridurre a coltivazione arativa un prato ghiaioso.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 42

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XIII.

Colpevole e giudice, l'uno di fronte all'altro.

(Seguito.)

— Parlate dunque e fate: parleremo e faremo allora tutti e due.

— E che direte voi dunque? interrogò essa, con accento però meno sicuro di prima.

— Io dirò, rispose egli tranquillemente, che il signor di Bellefie è stato avvelenato da sua moglie.

— Ma bisognerà provarlo, allora.

— Oh, state pur tranquilla, io lo proverò.

— Ah!... si potrebbe sapere come?

— Proverò che il disgraziato, avvelenato dapprima con l'arsenico, lo è stato in seguito con una preparazione di piombo, per questa ragione ben semplice che io dottor Monselet, aveva indovinato l'arsenico e curava il paziente in ragione di questo suo avvelenamento. Che fare? Sospendere? fermarsi? Non lo si voleva. Continuare? Sarebbe stato un dissipare gli ultimi dubbi del medico e forzarlo ad alzar la voce. Bisognava per tanto che l'ammalato morisse, e bisognava anche preservarsi dai colpi della giustizia.. Allora il veleno fu cambiato, il medico deviato dalla retta via, e la vittima soccombette...

« Ho io veduto male, signora di Bellefie, e mi bisogna quindi classificar nel rango dei ciechi e degli ignoranti assieme al vostro dottor Sylvestre e colleghi suoi?

— Ma, e la prova, di tutte queste fantasie, molto ingegnose, ne convengo?

— Oh, la giustizia la troverà senza tanta fatica, ve lo garantisco io.

— Essa non la cercherà nemmeno.

— Lo credete? Anche se io offrirò di ajutarla?

Ella provò ad isfiorare un sorriso di scherno, ma i tratti del suo volto non offrirono che una contrazione spasmodica.

— Ecco, continuò egli, ecco come io mi spiegherò innanzi alla Giustizia, io che fino ad oggi non ho neppur pronunciato il vostro nome. Io dirò: accuso questa donna, ed ecco il sistema che come medico io sostengo abbia ella dovuto seguire.

« Ora, volete anche delle prove morali? Cercatele nei suoi antecadenti, che voi ignorate. Che cosa era dessa prima di andar sposa dell'uomo onorando che voi rimpiangete estinto? Donde viene essa?.. Quale è stata la sua gioventù?... Quale è stata la vita ch'essa ha passato?... Per qual concorso di circostanze si è ella fatta torre in moglie? Come è riuscita ella a cattivare il cuore di quel vegliardo? Come mai, in una parola, è egli nato il matrimonio con lui?»

A misura ch'egli parlava, la disgraziata facevasi di più in più livida.

Si sentiva il suo respiro àlitare nel petto.

— Maritata, continuava Monselet, qual'è stata la sua condotta? Amava ella il suo sposo? Poteva ella aver qualche interesse alla sua morte?

— Nessuno! sclamò essa con impeto, come se in effetto ella si trovasse dinnanzi al suo vero giudice.

— Ah, non abbiate tanta fretta nel difendervi; voi non siete ancora innanzi al Tribunale.

Ella si morse le labbra e stracciò i suoi guanti con l'estremità delle sue unghie.

XIV.

Confessione.

Seguì un'altra pausa. Ciascuno dei due interlocutori sembrava attendere che l'altro rompesse per primo il silenzio. E fu il prigioniero che vi si decise.

— Voi risponderete dunque alla Giustizia che voi non avevate alcun interesse che vi spingesse al delitto?... E' dubbio che vi si creda sulla parola. Non si è punto creduto a me, a me che sono innocente! Ecco dunque ciò che avverrà: la giustizia vorrà verificare. Dapprincipio ella constaterà in casa un contegno freddo, una divergenza completa d'opinioni e di principj fra voi e vostro marito. Constaterà bentosto in seguito una assenza assoluta di confidenza.

— Che ne sapete voi?

— E' *lui*, lui che me l'ha detto!

Ella fece un movimento ed osò obbiettare:

— Sì, ma non lo dirà più.

— Avrà potuto scriverlo.

— Ebbene? dopo tutto che prova, ciò? Volli io ucciderlo, per questo? Forse che io ereditto da lui, io?

— No, ma sua figlia...

— Sua figlia, senza dubbio!... Ma non è la mia...

— Sì, ma se la signorina di Bellefie sposa l'uomo che le fa la corte, e voi proteggete...

Dicendo queste parole il terribile dialettico seguiva con lo sguardo la fisionomia della sua interlocutrice e non perdeva una sola delle impressioni del di lei spavento.

Egli continuò martellando le parole ad una ad una onde non perdessero della loro acutezza:

— L'uomo che ama vostra figlia, da povero ch'egli è, può diventar ricco, ricco quanto il signor di Bellefie.

— Ma di chi intendete voi di parlare?

— Del signor Carlo Roussier, senza dubbio.

— Ma il signor di Bellefie non si è mai mostrato contrario ad un tale matrimonio, che avrebbe anzi potuto forse far pago uno dei suoi più vivi desiderj.

— Voi vi ingannate, e lo sapete, signora. Il signor di Bellefie, indeciso dapprima, si è pronunciato in seguito energicamente per la negativa.

— Egli avrebbe potuto mutar di parere... Un vecchio!

— Giammai!

— Ma che ne sapete voi?

— S'indovinano spesso di molte cose, quando s'ha l'abitudine d'osservare.

— Oh, se voi non siete meglio informato così!...

— Lo sono abbastanza per sapere che mai il signor di Bellefie non avrebbe dato il suo consenso a quel matrimonio, mentre desso, voi lo volevate compiere a qualunque costo.

— Io?... Ma, ancora una volta, perchè?

— Perchè la fortuna della ricca erede, non cadesse in altre mani che in quelle di Carlo Roussier. Ora, il signor di Bellefie vivendo, non solamente questo matrimonio non avrebbe avuto luogo, ma il vegliardo si sarebbe dato pensiero di poterne combinare un'altro. Ed ecco, che voi non volevate punto; ecco la ragione per la quale voi avete affrettato l'ora della morte di un'uomo, che dal giorno in cui vi ha conosciuto, vi ha colmato di ogni sorta di benefizi.

(Continua).

Il nuovo ponte in ferro di Paularo crollato.

La morte dell'ingegnere Francesco Venier.

Da Tolmezzo a Paularo

Una tra le più amene vallate della Carnia, che pur ha tante bellezze, troppo ignorate ancora nella nostra stessa Provincia, e più nel resto d'Italia; è certamente il *Canale di San Pietro*, così denominato dalla storicamente famosa collegiata di San Pietro di Zuglio, il cui tempio sorge sulla cima del monticello omonimo — 757 metri sul livello del mare — poco oltre il paese di Zuglio, quasi dirimpetto ad Arta. La strada che attraversa questo *Canale* corre fino a Zuglio sulla destra del fiume torrente But, il *fiume*, come per antonomasia lo dicono quegli abitanti; oltre Zuglio, attraversato lungo ponte in pietra, passa sulla sinistra, mentre le acque lambiscono di contro e per lungo tratto, fino a Nearis, monti qua boscosi, qua brulle roccie, qua ghiareti frananti.

Chi da Tolmezzo si inoltri nella vallata di San Pietro, incontra dapprima il paesello di Casanuova, poi Terzo, frazioni di quel capoluogo; poi Formeaso, ch'è frazione di Zuglio. Precisamente all'altezza di Formeaso, sulla sinistra del fiume, le montagne — che fino a quel punto sembravano formare una muraglia quasi continuata — si aprono, per lasciare libero passo al Chiarsò, confluente, presso Cedarchis, nel But.

La vallata del Chiarsò, detta Canal d'Incarojo, è variata, pittoresca, a luoghi stupenda. Non sono che quattro o cinque anni dacchè vi si accede per una strada comoda, la quale incomincia in Cedarchis, frazione di Arta; prima, per oltre una buona metà della distanza fra Cedarchis e Paularo, si doveva percorrere un sentiero non sempre facile e non sempre scevro di pericoli; mentre, nell'altra metà, la strada, già compiuta era lasciata in abbandono, appunto perchè tronca. La strada nuova e vecchia sale e scende, — incavata frequentemente nella viva roccia, spesso da importanti muraglioni sostenuta, resa più costosa per non radi ponti. Il più ardito dei quali si ammira poco sopra la frazione di Piédin È composto di tre archi a tutto centro; quello di mezzo — il maggiore — avente la luce di metri 25, i laterali di metri dieci all'incirca, con pile altissime, fra i venticinque ed i trenta metri dal piano di fondazione all'imposta.

Camminando, ci si mettono tre a quattro ore da Cedarchis a Paularo; ma è fatica bene spesa. Talora sembra di trovarsi chiusi tra i monti; odesi il rumoreggiare delle acque scorrenti nel fondo, senza vederle; il sole resta celato dagli erti dirupi e dalle nude creste del Sernio; non voce umana, non segno alcuno di vita socievole. Talora invece l'occhio abbraccia orizzonte più vasto, e spingesi fino ai campi di Formeaso e vede alzarsi greve ed espandersi dai camini il fumo — questo messaggero delle famiglie. Lovea, ch'è frazione di Arta, sulla sinistra del Chiarsò, pare appiccicata su in alto di una falda ripida e selvaggia del monte Sernio, che le ruba, per alcune ore del giorno, il sole.

Si attraversa Salino, frazione di Paularo, rinomata per una grande cascata — la maggiore e più vaga che il Friuli vanti. L'acqua sgorga come da un canalone, e precipita e rimbalza per una ventina di metri.

Dierico, altra frazione di Paularo, apparisce improvvisa all'occhio del viatore, colle sue casette sorgenti tra il verde screziato dei prati e dei campi e tra macchie spesse di alberi annosi. Vi si accede scendendo prima fin quasi al letto, incavato tra giganteschi massi nerastri, del Chiarsò, il quale si attraversa sopra un piccolo ponte in muratura degno che il pennello d'un pittore lo ritragga; poi risalendo per praterie e campi. Ed altre frazioni e casolari appaion dispersi tra i boschi ed i campi, sulle montagne disposte a semicerchio nel fondo della valle; e si scorge finalmente Paularo, co' suoi vasti caseggiati, con la sua Chiesa dall'architettura modellata su quella del Canova in Possagno, co' suoi palazzi costruiti da nobili famiglie, per villeggiatura: i Fabiani, i Calice, tra le altre, un discendente della quale ultima è ora ambasciatore d'Austria in Costantinopoli.

Il ponte.

A completare la strada mancava un ponte che adducesse all'abitato di Paularo. Quivi le acque del Chiarsò, del Turriea, dell'Orteglas, del Durone e di altri minori corsi montani si uniscono. V'era già un ponte in pietra, nel centro quasi della frazione: ma per accedervi, dalla strada carrozzabile, dovevasi attraversare, più in basso, il torrente; ciò che si faceva su ponti provvisori di legno. Si poteva, però, approfittare di quel ponte, e — prolungata la strada sulla destra del corso d'acqua, — limitarsi a costruirne un altro sull'Orteglas. Invece, si preferì di attraversare il Chiarsò dopo che aveva rivevuti que' confluenti, su ponte unico; ed anzichè costruirlo in pietra, di che sul luogo c'era abbondanza, si adottò il progetto di un ponte in ferro: progetto che fu compilato dall'ufficio locale del Genio Civile e approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Valse a far prevalere questo progetto anche il pensiero che quel di Paularo sarebbe stato l'unico ponte in ferro della Carnia; e il fatto che altri e parecchi ponti in ferro vennero di recente costruiti; uno dei quali nella stessa nostra Provincia — a Barcis, sul Cellina, quasi uguale a quello che si voleva per Paularo.

Difatti, per entrambi fu scelta la travata unica di acciaio dolce laminato: solo che la lunghezza del ponte di Barcis è di circa quaranta metri, quella del ponte di Paularo di quarantaquattro. La travata di quello, pesa circa 32000 chilogrammi; quella del secondo, circa 37000.

Il ponte di Barcis fu *provato* alcuni mesi fa dall'ingegnere Zennari del Genio Civile e collaudato or è manco di un mese dall'ingegnere Tami.

Per chi nol sappia, diremo che la travata metallica dei ponti in ferro non fa che *appoggiare* sovra spalle in muratura.

Il Ponte di Paularo, adunque, venne ad essere costruito nel punto di confluenza dei due grossi rivi Turriea ed Orteglas col Chiarsò — il primo sulla sinistra ed il secondo sulla destra del corso principale. Il lavoro fu assunto dall'impresa Daniele De Dranceschi di Paluzza, col ribasso sul dato d'asta del 20 per cento circa: onde, da lire 56,246.66 che importava il progretto dall'Ufficio Genio Civile, il prezzo venne ridotto a lire 44 997.33. A queste poi si devono aggiungere alcune migliaia di lire, causa le serie difficoltà incontrate nelle fondazioni della spalla sinistra; la riconosciuta opportunità di impostare la travata ad una altezza superiore di quella preavvisata, per allontanare ogni dubbio di eventuali disastri; ed altre opere complementari.

Questi dati, che ora fanno il giro dei giornali e vennero anche telegrafati (?) da Udine, li pubblicammo giovedì passato — e ce li fornì, dietro nostra domanda, il povero ingegnere Venier così inaspettatamente perito.

Il progetto dei lavori in ferro fu presentato dalla Società Veneta di costruzione, che li assunse; approvato dall'Uficio locale del Genio Civile e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed eseguito nelle officine della ricordata Società in Padova, ex fonderia Rocchetti.

L'altezza del piano camminabile della travata sul letto del Chiarsò veniva ad essere di circa metri otto.

Il collaudo.

Soprastante ai lavori, rappresentando il Genio Civile della Provincia, fu l'ingegnere Francesco Venier, il quale, venerdì, assieme all'ingegnere capo cav. Carlo Danieli, partiva per Tolmezzo allo scopo di recarsi, nel domattina, a Paularo, per procedere alle prove di flessione del ponte e quindi al relativo collaudo. Ieri, poi, domenica, doveva seguire l'inaugurazione ufficiale dell'importante lavoro; e si voleva farla con una certa solennità — sia per l'importanza che l'opera aveva e ha per sè medesima, sia perchè veniva a coronare i desideri e le aspirazioni coltivate per molti e molti anni dagli abitanti della vallata, con pertinacia friulana.

E la prova statica incominciò sabato mattina. Questa prova consiste in ciò, che su tutta la superficie della travata metallica si distende uno strato di ghiaia con lo spessore di centimetri diciotto a venti o ventidue, secondo il peso specifico della ghiaia adoperata, Il peso di quella ghiaia rappresenta il peso di una folla compatta di gente che si pigiasse sul ponte — il peso massimo, cioè, che la travata metallica dovrebbe in qualunque caso sostenere: perchè il peso di carri transeunti non supera in nessun caso quello di una fitta di popolo, restando per forza di cose alcuni spazi liberi e fra un carro e l'altro e fra gli animali trainanti ed il carro al quale sono attaccati.

La lunghezza complessiva della travata essendo di metri 44 — come dicemmo — dei quali 42 circa liberi, e due poggianti sulle robuste spalle in muratura, e la sua larghezza di metri 4 e qualche centimetro; ne veniva che la travata aveva una luce di metri quadrati circa duecento. Il peso massimo che doveva sostenere, **sessanta tonnellate,** o sessantamila chilogrammi.

Il disastro.

L'ingegnere Venier aveva fatto disporre in precedenza una ventina di metri cubi di ghiaia nei pressi del ponte Sabato mattina, alla presenza sua e dell'ingegnere capo, incominciò la distribuzione uniforme della ghiaia sulla lamina. Egli sedeva, intanto, dirigendo il lavoro e cominciando le osservazioni, sopra una sedia collocata sur una delle *spalle* del ponte.

L'ingegnere capo cav. Danieli, il sindaco del paese, l'assistente ai lavori Aristide Zuliani, operai, manovali, spettatori in genere stavano guardando sul ponte il proseguire dell'opera, sicuri che tutto dovesse andar bene.

Porta e distendi ghiaia, porta e distendi — si era caricato il ponte di circa quaranta tonnellate: quando, improvvisamente, la lamina di acciaio curvasi rapida, discende rapida nel mezzo e sollevasi alle estremità, si accartoccia, precipita.

Fu un terrore di tutti!

Il povero ingegnere Venier è balzato con la sedia sul letto del fiume — dall'altezza di otto metri — e batte colla nuca sovra un masso e giace immobile.

L'ing. capo cav. Danieli, che si trovava vicinissimo al Venier, potè salvarsi.

I numerosi operai, il sorvegliante, gli spettatori che si trovavano sul ponte — in alto — ora sono giù, sopra la travata, ma nel letto del torrente — quale semplicemente caduto, quale ferito, quale inconscio, intontito. I feriti sono, relativamente, pochi: quattro; tre leggermente; uno solo, un operaio, ha riportato frattura ad un braccio.

Come il primo senso di terrore fu vinto, si accorre presso l'ingegnere Venier. Egli è privo di sensi: e non emette che fiochi lamenti e invocazioni al soccorso. In tale stato durò ben quattro ore — dalle dieci alle quattordici — senza riacquistar la parola. alle due pomeridiane spirò.

Una folla di gente — tutto il paese — si raccolse esterrefatto sul luogo del disastro. In un attimo — così bello, così ammirato lavoro — eccolo rovinato, informe!... Le spalle resistettero allo sfacelo, se tolgasi qualche masso staccato e precipitato nel torrente. Ma la travata metallica, quella superba lamina di acciaio, era rovinata...

Le prime notizie a Udine.

Il Sindaco di Paularo e l'ingegnere capo cav. Danieli, provveduto pei soccorsi più urgenti all'ingegnere Venier ed agli altri feriti, pensarono subito ad informare per telegramma — quello, il regio Prefetto, questi l'ufficio del Genio; e nei primi telegrammi narrarono il crollo del ponte ed essere l'ingegnere Venier ferito — *pare gravemente*. Un secondo telegramma del cav. Danieli, giunto in Udine alle quattro e minuti, annunziava la morte del povero ingegnere. Nessun'altra notizia ufficiale pervenne, dopo quei tre telegrammi, fino a stamane alle undici!..

In città, il dolorosissimo caso fu subito noto: e quanti l'apprendevano, ne provavano impressione di dolore profondo.

L'ingegnere Venier godeva generali simpatie — per la sua bontà, per la sua genialità; ma sopratutto pensavasi con vero strazio alla numerosa famiglia di lui così inopinatamente orbata del capo adorato, alla moglie sua di salute piuttosto cagionevole.

— Come sopporteranno il colpo tremendo? — si chiedevano tutti.

Notavasi poi con sorpresa che nè all'Ufficio del Genio e nè alla Prefettura si fosse in grado di comunicare particolari.

La notizia comunicata alla famiglia.

Da Udine, i colleghi d'ufficio del povero defunto telegrafarono a Fanna, all'ingegnere Cassini, suocero dell'ingegnere Francesco Venier, appena ricevuto il primo telegramma — e cioè non sapendo ancora della susseguita morte: e, informatolo della disgrazia, lo pregavano di avvertire la famiglia che ora trovasi in Cavasso nuovo, patria dell'estinto.

—

L'ingegnere Francesco fu Marco Venier è nato in Cavasso Nuovo (distretto di Maniago) il 10 maggio 1844 Egli prese in moglie la signora Adelinda fu Giovanni Del Colle di Fanna, dieci anni più giovane di lui. Dal matrimonio nacquero sei figli: i due ultimi, di otto e rispettivamente di cinque anni; la prima venteone.

—

L'ingegnere Cassini, appena ricevuto il telegramma, pensò — per uno di quei presagi del cuore che non si spiegano — essere più grave il fatto di quanto lasciava capire il telegramma; il povero Francesco essere morto! E si avviò, per non frequentati sentieri, a Cavasso, ed entrò in casa del parroco, a pregare lui di voler disporre la famiglia per udire la tremenda sciagura.

Intanto, le due figlie del morto, Elena di vent'anni e Giovanna di quindici, appreso — così, da qualcuno — che il loro padre era ferito, in Udine; e che il nonno loro aveva ricevuto un secondo telegramma: aspettarono il ritorno del nonno, per sapere la verità.

E quando il vecchio rientrò in casa, la maggiore gli fu improvvisamente addosso, dicendogli:

— Tu hai un telegramma!

E postegli le mani nella tasca interna, ne trasse il dispaccio, portante il ferale annunzio.

Rinunciamo a descrivere la scena che ne seguì.

Fu dovuto invocare il soccorso di parenti ed amici della famiglia, tra cui il dottor A. Marchi. La desolata voleva correre a Udine, per vedere ancora una volta il suo povero padre...

Si penò a farle comprendere che la catastrofe era avvenuta — non a Udine ma a Paularo; ed essere impossibile, quel giorno, pensar di partire; nel domani la sua presenza più necessitare in famiglia, presso la madre, che tutto ancora ignorava..

Povera famiglia! precipitata nella sventura quando più arridevale il destino. Poichè l'ingegnere Venier, proprio in questi ultimi tempi, era più contento del solito, avendo le figlie superato bene gli esami ed essendo egli stesso e la moglie alquanto rinfrancati nella salute.

Le inchieste

Il Tribunale di Tolmezzo si recò jermattina sul luogo del disastro per le inchieste giudiziarie. Altre inchieste si compiranno: un tecnica ed una amministrativa, per assodare a chi spetti la responsabilità.

L'ingegnere capo cav. Danieli trovasi ancora sul posto.

I funerali.

Ignorasi quali disposizioni s'eno state prese pei funerali. Forse oggi stesso verranno celebrati.

Il R. Prefetto.

Come avevamo annunciato, sabato partì per Tolmezzo il Prefetto assieme all'ingegnere Canciani, all'ing. Broili all'ingegnere Heimann, all'avv. cav. G. A. Ronchi, al cav. Marcovich, ed altri.

Dovevano jeri inaugurare il ponte, recandosi appositamente a Paularo; ma stante il sorvenuto disastro, anzichè recarsi in questo paese, si spinsero jermattina fino a Paluzza, ritornando per il pranzo ad Arta. Pranzarono nell'Albergo Grassi.

Ritornarono oggi col diretto delle 11 10.

Poesiis furlanis.

Mercordì sarà messa in vendita la annunciata raccolta di poesie friulane del cividalese Guido Podrecca, il cui nome in questi giorni fu ripetuto su tutti i giornali del Regno, in causa delle sue avventure politico-socialistiche. Dicesi che il nuovo libro sia un bel volumetto di 125 pagine, edito nitidamente ed elegantemente dalla tipografia di G. Fulvio; ed il prezzo è di una lira.

Opere pubbliche.

Lunedì mattina ebbe luogo, da parte del genio civile della provincia e col concorso dei comuni interessati e del r. Commissario distrettuale dott. D'Alcè, il collaudo dell'importante lavoro di riduzione della riva d'Azzida, eseguito dall'impresa G. Sirch di S Leonardo.

Rappresentavano il genio civile l'ingegner capo cav. Danieli e gli ingegneri signori Bizzarri, Bubba e **Venier** — il povero ingegnere che doveva sì miseramente soccombere a Paularo; e venne da essi concordemente constatato che l'importante lavoro fu dall'impresa eseguito colle migliori regole di arte, ciò che per essa forma il migliore elogio.

La costruzione di questo lavoro teneva agitati da oltre venti anni i comuni di quella vallata e ci volle tutta la prudenza e l'abilità degli amministratori di S. Leonardo per risolvere la grossa questione a cui aveva dato luogo.

Quel comune va pure lodato per lo sviluppo della sua viabilità interna, giacchè in un ventennio giunse a spendere oltre 200 mila lire per tale scopo, non restandogli ora che un breve tratto di strada da allacciare al limite del comune di Grimacco.

La liberalità dell'impresario signor Sirch volle che l'avvenimento di questo collaudo venisse festeggiato con un sontuoso banchetto, da lui offerto all'osteria della *Grava* — banchetto riescito egregiamente. Oltre ai signori collaudatori parteciparono ad esso parecchi amici dell'impresario: il consigliere provinciale cav. Cucavaz, il prof. cav. Grion, il prof. Musoni, ed altri. Il prof. Clodig, originario della vallata, non potè intervenirvi; ma si scusò con una bellissima lettera di cui ci piace riportare il seguente brano:

« Io assisterò in ispirito alla simpatica festa, che mentre unirà tante egregie persone e farà battere all'unissono tanti cuori nella contentezza di vedere finalmente compiuta un'opera di pubblica utilità lungamente sospirata, sarà ad un tempo il principio e la cementazione dell'unione e della solidarietà morale di tutte le popolazioni delle nostre vallate nell'altissimo intento del bene comune. »

E l'aver ottenuto questo scopo crediamo sia il maggior vanto del signor Sirch.

Note pordenonesi.

Dunque resta fissato definitivamente il 5 agosto p. v. per l'inaugurazione della Casa di Ricovero Umberto I.o. Alla solennità, presenzierà il Prefetto Comm. Gamba, l'on. Chiaradia, probabilmente gli altri Deputati del nostro Circondario, e prenderanno parte tutte le Autorità e Associazioni locali. Abbiamo la lusinga dell'intervento anche del chiarissimo scultore Enrico Chiarad a, autore del pregievolissimo busto del Re, con gentile pensiero donato alla Casa di Ricovero dal nostro on. Deputato.

—

Il signor Vendramino Pantarotto, proprietario della macelleria in piazza Cavour, l'altr'ieri ha distribuita gratuitamente una bella quantità di carne ad oltre un centinaio di poveri della nostra città.

Dicesi che egli abbia voluto beneficare i poveri per la vincita che ha fatto, di un terno al lotto.

La sua generosa azione non ha d'uopo delle nostre lodi, perchè essa s'encomia da sè.

—

Ai primi del p. v. mese di settembre, avremo il piacere di assistere ad una brillantissima gara al giuoco delle boccie.

Iniziatore e organizzatore del geniale divertimento è il sig. Federico Mecchia, il quale, quando ci si mette, sa fare le cose per bene.

A detta gara, verso il contributo di 1 lira, potranno iscriversi quanti vogliono, e ai fortunati vincitori verranno dati dei premi in danaro o in oggetti preziosi.

A suo tempo però verrà pubblicato il relativo programma.

—

Sebbene per anco non sia compiuto l'anno di prova, la Presidenza della nostra Società filarmonica, nella sua ultima adunanza, ha confermato il distinto maestro signor Ettore Galeazzi per tutta la durata della Società stessa' che è appunto di un quinquennio, giusta il contratto stipulato a rogiti del notaio Renier. E ciò ha fatto perchè il Galeazzi, nel breve tempo che è tra noi, diede prove indubbie di essere un valente istruttore d'istrumenti ad arco ed a fiato e provetto direttore d'orchestra e di banda.

Notabene.

Gli agricoltori e i possidenti delle provincie di Venezia e Udine, che desiderano avere barbatelle e talee di viti americane resistenti alla Fillossera; (Rupestris, Riparia-glabra, Riparia-tomentosa, Solonis, Iaquez, York Madeyra), anzichè rivolgersi, come per lo passato, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, dovranno invece riferire le rispettive domande al Direttore della Regia Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli (Udine), all'uopo delegato dal Ministero stesso.

Le domande verranno presentate non più tardi del 1.o dicembre 1894.

Riportata l'approvazione superiore, la Direzione della Scuola di Pozzuolo, darà luogo all'invio delle talee e barbatelle.

È opportuno ricordare che i vivai dello Stato non hanno per iscopo di fornire ai privati, materiali in tanta copia de provvedere all'impianto di veri e propri vigneti; ma bensì quello di offrire limitate quantità di talee e barbatelle a quei viticultori, che vogliono istituire piccoli vivai di prova, o formarsi piccole piantagioni di viti americane *madri*, allo scopo di ottenere talee per l'ulteriore riproduzione.

Echi di un suicidio.

Intorno al suicidio del povero Attilio Della Rovere, che tanto impressionò la nostra città, si hanno i seguenti ulteriori particolari:

Quando si entrò nella camera, lo trovarono mezzo vestito, sdraiato sul fianco sinistro su un divano presso il letto, con la testa poggiata ad una delle spalliere. Aveva le due mani sul petto, in direzione del cuore, e fra il pollice e l'indice della sinistra una piccola macchia di sangue, sul pavimento, lì vicino, trovossi la rivoltella omicida, e sul tavolo cinque lettere da lui scritte pochi istanti prima di compiere l'atto finale. Una di esse era diretta al fratello avvocato in Udine, una al sindaco di Povoletto dott. Coren, una al brigadiere dei carabinieri, una al dott. Santi ed un'altra ad un suo gastaldo.

In tutte egli chiedeva perdono di quanto stava per fare, e si giustificava col dire che sentiva affievolirsi la mente, e piuttosto che diventar pazzo preferiva morire.

Nella lettera al brigadiere dei carabinieri, sbagliò la indicazione del mese, ma fu conciso ed efficace. Eccola:

Egregio sig. Ceriani
Brigadiere

Faedis.

La mia morte non è da imputarsi a nessuno. Sento che una malattia che non perdona mi distrugge ogni avvenire.
Prescelgo la quiete eterna.
Colla stima che sempre le professai mi creda
Suo
A. Della Rovere.

Magredis, 18 (luglio) 1894.

Gita alpina.

Mercoledì 25 corr., i giovani alpinisti di Cividale intraprenderanno la faticosa salita del monte Canino (alt. 2592). L'itinerario da tenersi sarà: Cividale-Tricesimo - Gemona - Venzone Chiusaforte - Monte Canin. Circa 250 chilometri da percorrere interamente a piedi in tre giorni.

Furto rilevante.

La notte dal 13 al 14, in Frisanco, Angelo Mariuzzi fu derubato — nella propria abitazione incustodita — di lire 500, che trovavansi in una cassa.

Vennero denunciati due tizi per sospetti.

Conferenza pedagogica.

Giovedì il zelante Ispettore scolastico di Cividale, prof. Rigotti, tenne una conferenza ai maestri elementari di quel mandamento. Il tempo cattivo impedì a molti d'intervenirvi, però quasi una cinquantina di essi, con lodevole esempio, sfidarono la pioggia ed il vento per udire l'illuminato consiglio dell'egregio ispettore.

Cronaca minuta.

Fu arrestato a Corno di Nogaro, certo Lino Zucco, il quale arrabbiato (!) perchè il Municipio gli rifiutò un permesso per festa da ballo — minacciò il sindaco cav. Cabassi.

— A Salt, ignoti rubarono galline e polli, per una trentina di lire, in danno di certo D. Cecutti.

— G. Zorzettigh, un pregiudicato dei Ronchi di Gagliano, abbandonato dalla sua amante M. Juri di Fornalis, più volte la importunò, la minacciò di morte, la schiaffeggiò; e la sera del quattordici, vistala nel cortile del suo padrone Zanutto in Fornalis, armato di revolver ripetè le minaccie e la inseguì per farle la foglia. Venne denunciato.

— Per tentato furto in danno di E. Specogna da Rubignacco, venne arrestato l'operaio disoccupato di quel paese Luigi Toso e si sta ricercando un altro messere che gli fu complice.

Nuovo maresciallo.

A comandare la stazione dei carabinieri in Cividale fu mandato il maresciallo Zandonella - Garofolo Michele. A S. Vito al Tagliamento ha lasciato di sè ottima fama.

Corriere goriziano.

Gorizia, 21 luglio.

Necrologio. Solennissimi funebri vennero tributati al conte Teodoro La Tour Voivre, morto nel suo castello di Treffen, uno dei gentiluomini della nostra Provincia più benemerito per avere favoriti con intelligentissima direzione e nobiltà di cuore i progressi agricoli. Era podestà di Capriva Il corteo veniva aperto da operai degli opifici di Strazig, e Piedimonte, da contadini e coloni di Monastero, Capriva e Russiz, tutto il collegio maschile e femminile di Russiz, fondato dalla nobile contessa La Tour, e tutte le scuole accompagnate dal corpo insegnante maschile e femminile di Russiz, ecc. Moltissime corone; molte le rappresentanze della città e della Provincia; società operaie ed agricole ecc

Giunta la salma al camposanto nel mezzo dello stesso venne benedetta, indi venne tenuta una orazione funebre davanti al mausoleo.

La salma venne provvisoriamente deposta nel mausoleo della famiglia Ritter de Zahony al locale cimitero. Sarà tolta di là e sepolta a Capriva tosto che sarà pronto per ricevere quella spoglia il mausoleo che verrà ivi eretto per volontà della nobile donna Contessa Elvira vedova La Tour.

— Qui moriva la signora Maria Mora, vedova del compianto Petronio Mora, fondatore della *Guida scematica per Gorizia, l'Istria e la Dalmazia.*

— Ai bagni termali di Crapina è morto improvvisamente il Conte Giulio Strassoldo di Strassoldo, maggiore in pensione d'anni 59. Era il vero tipo del gentiluomo democratico, uno dei più amati e popolari signori del nostro Friuli. I poveri avevano in lui un potente sostenitore. Nel suo testamento egli dispose che sieno elargiti f. 300 a loro favore. Amico di tutti, egli sapea rispettare ogni opinione, ogni credenza, a tutti rivolgeva la parola, tutti salutava con affabilità.

Si recava spesso a Udine, ove aveva molti amici anche fra gli ufficiali.

Doveva fermarsi un mese ai bagni di Crapina, poi portarsi 15 giorni a Grado e dopo fare un viaggio in Italia, sino a Palermo.

Cronaca Cittadina.

I laureati friulani all'Università di Padova.

Nella presente Sezione estiva, ottennero la laurea i qui nominati studenti dell'Università patavina:

In giurisprudenza; Etro Riccardo, di Carlo Francesco, da Pordenone.

In medicina e chirurgia. Bidoli Giovanni, di Giovanni, da Tramonti di Sotto — Della Schiava Ugo, del fu Francesco, da S. Daniele — Rainis G. B., di Nicolò da S. Daniele — Sandrini Umberto, di Enrico, da Sesto al Reghena — Simoni Antonio, del fu Pietro, da Clauzetto.

FALSTAFF al suo posto in Redazione.

Questa mattina quel buon figliuolo di *Falstaff* fu presentato dal Direttore della *Patria del Friuli* ai Collaboratori ed al personale di Tipografia e d'Amministrazione.

Egli voleva subito entrare nell'esercizio delle sue funzioni; ma il Direttore gli disse: «Caro *Falstaff*, oggi Udine sta sotto impressioni di tristezza e di lutto. Non è oggi il caso di far udire la tua nota gaja e scherzevole. Poichè la disgrazia avvenuta a Paularo Carnico, cioè il crollo del ponte in ferro sul Chiarsò, quando nella mattina del 21 si procedeva alle prove di resistenza, costò la vita ad un impiegato onesto, che lascia orfane sei figlie. L'ingegnere Francesco Venier (del nostro Genio civile) era da tutti in Udine stimato ed amato per la lealtà del carattere e le doti del vero galantuomo. Ieri egli doveva assistere alla festa inaugurativa di quel ponte, ed invece gli toccò sventura. Io lo conoscevo di persona e; pochi giorni addietro, conversai a lungo con lui, che trovavasi con un comune amico, il Consigliere provinciale Antonio Faelli. Dunque per oggi silenzio; la *Patria del Friuli* deve narrare un *fatto luttuoso*. E pazienza pel danno finanziario! Anche, anni addietro, cadde, prima d'essero inaugurato, un nuovo ponte sul Cellina, crollo che danneggiò per circa lire 125,000 l'erario della Provincia, e lo si dovette ricostituire con progetto modificato. Ma allora non s'ebbero vittime; mentre il disastro di sabato costò la vita al povero Ingegnere ivi andato pel *collaudo!*

Caro *Falstaff*, intanto occupa il tuo posto. Leggi le lettere che ti consegno e le mie note *in margine*. Poni attenzione specialmente a quelle di Cividale: là sono impazienti che sia ben ben conciato un gagliollo di loro speciale conoscenza. Vedi che cosa mi scrivono da Codroipo, da Pordenone, da Maniago, da Spilimbergo circa quelli altri. Prima pensa alla rubrica *buaggini* delle due *Effemeridi*, poi penseremo al resto. C'è tempo: secondo la Procedura vigente la prescrizione pei reati dell'*articolo famoso* non si raggiunge così presto».

Falstaff, dopo la presentazione e il discorsetto del Direttore, si pose al tavolo, su cui depose gl'*incartamenti*. E domani darà principio alla sua collaborazione con un pepato articolo da intitolarsi: *rispos'a alle buaggini delle due Effemeridi.*

Il Direttore della *Patria del Friuli* che da quarant'anni vive tra la famiglia tipografica, e stima l'Arte ed i bravi e buoni operaj, a mezzo del Proto distribuì loro i mezzi di celebrare con una bicchierata l'ingresso di *Falstaff* qual Collaboratore ordinario della *Patria del Friuli*.

La Processione della Madonna

chiamò jeri una folla straordinaria di gente in via Aquileia e nelle adiacenti, che formano la Parrocchia del Carmine.

Suonava la banda musicale di Feletto Umberto, che nella sera percorse le vie stesse traendosi dietro numeroso pubblico.

Parecchie case — e la facciata del tempio — erano, di sera, illuminate.

Avviso... che bisogna leggere.

In seguito a raccomandazione del Comando del locale Presidio Militare si reca a pubblica notizia che il tiro collettivo di guerra al poligono di Godia, non essendosi potuto ultimare nel termine indicato dall'avviso Municipale 22 Giugno p. p. continuerà ancora fino a giorno da destinarsi.

Il Corrispondente udinese dell'*Adriatica*

nel riferirgli sulla *seduta pubblica* dell'Accademia nella sera di venerdì, scrisse che il prof. Libero Fracassetti lesse davanti un *uditorio numeroso e veramente scelto.* Il fatto si è che in tutti, tra Accademici e non Accademici, erano *trenta*, come furono contati due volte da chi, per curiosità, era entrato quella sera nel Palazzo Bartolini unicamente per convincersi ognor più della verità della sentenza del Marchese Colombi: «Le accademie si fanno, oppure non si fanno».

Fra le armi.

Bosco, tenente nel 26 fanteria, qui di guarnigione, è trasferito al Collegio militare di Messina.

Papi, tenente contabile al distretto militare di Cefalù, è trasferito al deposito allevamento cavalli a Palmanova.

Feroletto, tenente contabile al deposito allevamento cavalli a Palmanova, è trasferito al distretto militare di Roma.

Varie cronache

e corrispondenze dobbiamo rimettere a domani: citiamo la relazione sul trattenimento dell'Istituto filodrammatico, riescito bene.

Corso delle monete

Fiorini	226.—	Marchi	137.75
Napoleoni	22,35	Sterline	28 05

Ringraziamento.

Dalla Direzione dell'istituto della Provvidenza o Derelitte, ricevetti l'incarico di ringraziare pubblicamente le persone generose che già si ricordarono delle fanciulle ricoverate, con offerte in danaro e generi alimentari; specialmente la contessa S. della T., il signor P. F., la signora T. A., la contessa M. R., la marchesa A. M. ecc. Non potendo in altro modo dimostrare la loro gratitudine, le beneficate pregheranno di vero cuore per esse.

Presso le librerie Gambierasi, Tosolini e Bardusco, che si prestano gentilmente, trovansi i bollettari d'offerte in sostituzione di torcie e se ne raccolsero parecchie per la morte della povera signorina Bevilacqua; un grazie agli offerenti ch'ebbero il gran merito d'essere primi nel buon esempio.

Ed ora, parlando per conto mio, devo un ringraziamento speciale ai Direttori dei giornali cittadini che m'accordano ospitalità; per tal modo concorrono anch'essi all'opera buona. Ebbi ragione d'affidarmi al cuore dei concittadini nel far conoscere le vere condizioni di codesto Istituto che, mi pare ormai certo, non sarà ridotto a morire d'inedia, ma continuerà la sua vita benefica, aiutato in tutti quei modi diversi che ognuno può offrire, a seconda delle proprie forze. Ai generosi possano giovare le benedizioni delle ricoverate: se non altro trovino pace i cuori travagliati da tante angoscie note e segrete, nel solo conforto vero, la carità. Per conto mio, benedirò la mania d'imbrattacarta, se avrà servito a qualcosa di buono.

In tale circostanza non posso tacere un atto dolce e pietoso che mi commosse. La signora vedova A. e la marchesa M., per l'anniversario delle loro figliuole, mandarono un'offerta all'Istituto e, nel giorno stabilito, tutte le fanciulle, accompagnate dalle maestre, andarono a pregare sulla tomba delle poverine.

Quel mesto pellegrinaggio, quelle preci che salgono insieme all'incenso dell'opera buona, la solitudine delle povere innocenti salutata e rallegrata dal fervore d'altre innocenti, mi parvero tale soave poesia, che non saprei trovare pensiero più dolce per una madre afflitta, nè certo si potrebbe offrire ghirlanda di fiori maggiormente profumati.

Se quest'atto pietoso entrasse nell'uso comune (come il pensiero delicato delle offerte in sostituzione di torcie) oso dire che ne verrebbero ingentiliti i costumi del popolo. Ed a scopo così nobile possiamo cooperare tutti, benchè piccini, con ogni mezzo, sia pure il proverbiale granellino di sabbia.

Elena Fabris Bellavitis.

La morte improvvisa dell'ingegner

Francesco Venier

avvenuta a Paularo, in conseguenza alla caduta di un ponte metallico ivi costrutto dalla Società Veneta, se fu appresa con vivo rammarico da quanti conoscevano quell'egregio ingegnere, è specialmente causa di profondo dolore per i suoi amici e compagni di lavoro dell'Ufficio del Genio Civile.

Poichè la sua vita si esplicò tutta o nel seno della famiglia, dove fu marito e padre affettuoso, o nell'Ufficio dove fu lavoratore indefesso ed intelligente.

In altri tempi, quando nel 1864 si trovava agli studii presso l'Università di Padova, prese parte ad ogni patriottica agitazione contro l'oppressore straniero, ed il suo amor patrio, fatto ardentemente palese, fu rimeritato con parecchi mesi di carcere.

Avvenuta poi la liberazione del Veneto, ed ottenuta la laurea, il Venier si mise subito al lavoro, portando nell'esercizio della sua professione quello stesso ardore, che poco tempo prima lo aveva messo in mala vista della polizia austriaca.

Entrò ben presto, verso il 1876, al servizio dello Stato come ingegnere addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie; e l'opera sua, prestata per molti anni nelle Provincie Meridionali, fu tanto proficua che il Ministero intendeva di affidargli un importantissimo incarico nella Provincia di Messina, se il desiderio di ritornare nel suo paese nativo non gli avesse fatto preferire un posto più modesto nell'Ufficio di Udine.

Quivi fu per molti anni strenuo cooperatore dell'ing. Ghislanzoni, che gli era stato compagno di studii nell'Università di Padova, compagno di carcere ai tempi del dominio straniero e che doveva pur troppo essergli compagno anche nella dura sorte di lasciar la vita quando maggiormente se ne apprezza il valore, perchè, morendo si lascia sulla terra, in balia degli eventi, quello che un padre ha di più caro al mondo, una numerosa schiera di figli in giovane età.

L'ardente amore che aveva il Venier per la patria e l'affetto intenso che portava alla sua famiglia, non gli impedivano di essere nello stesso tempo un amico premuroso ed un compagno geniale: e perciò tanto più dolorosa per tutti riesce la sua fine immatura, e tanto maggiore è il rimpianto dei suoi

amici del Genio Civile.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 15 al 21 Luglio 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 11
» morti » 2 » 1
Esposti » — » 2
Totale n. 28.

Morti a domicilio.

Mario Romano di Gio. Batta d'anni 1 — Rosa Zilli di Gio. Batt. d'anni 3 e mesi 8 — Quirino Puntel d'anni 12 scolaro — Vittorio Maseri di Gaetano d'anni 8 e mesi 7 scolaro — Angelo Galliussi di Luigi d'anni 2 e mesi 6 — Pietro Calligaris di mesi 1 — Amelia Colugnatti di Antonio di mesi 3 — Francesco Dose fu Gio. Batta d'anni 69 negoziante — Maria Pagnutti di Giuseppe d'anni 1.

Morti all'Ospitale civile

Bernardino Tassini fu Gio. Batta d'anni 55 pensionato — Emanuele Dusso fu Giacomo d'anni 62 agricoltore — Rosalba Cozzi-Sporeni di Gioachino d'anni 29 casalinga — Regina Rizzotti-Chittaro fu Francesco d'anni 27 contadina — Luigia Scaini di anni 4 — Alma Cielstellanti di mesi 3 — Catorina Tulissi-Lavoreto fu Giuseppe d'anni 42 contadina — Caterina Marchiorotti - Lorenzi fu Costante d'anni 70 lavandaia.

Totale numero 18.
dei quali 5 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Paolo Dal Bò falegname con Roma Paoloni setaiuola — Antonio Giusto calzolaio con Anna Paolini sarta — Giov. Battista Marcolini fabbro meccanico con Elvira Cioli cucitrice.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Tolò falegname con Santa Bolfone zolfanellaia — Giacomo Mondolo calzolaio con Maria Gremese seggiolaia.

LOTTO

Estrazione del 21 Luglio

Venezia	74	29	71	85	69
Bari	34	47	32	84	69
Firenze	25	73	33	62	26
Milano	16	78	57	23	76
Napoli	20	41	83	66	82
Palermo	14	24	61	77	25
Roma	10	15	75	79	82
Torino	60	72	61	7	53

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
21 Luglio 1894.

GRANAGLIE

Frumento nuovo	a L. 11.—, 13.—	all'ett.
Granoturco	da » 9.30 10 —	
Segala n.	da » 8.50 9.—	

FORAGGI

			fuori dazio	con dazio
Fieno	dell'alta	I.a qualità L.	4.45	5.45
		II.a » »	4.05	5.05
	della bassa	I.a qualità L.	3.75	4.75
		II.a » »	3.45	4.45
Paglia da foraggio				
» da lettiera		»	2 90	3.40

COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	»	2.09	2.14	2.45	2.50
» in stanga	»	1.74	1 84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.80	7.30	7.40	7.90
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—

POLLERIE

Galline	da L. 1.10 a 1.15 peso vivo.
Polli	da » 1.30 a 1.40
Anitre	da » 1.30 a 1.40
Oche	da » 0.75. a 0.85 peso vivo

FRUTTA

Corniole	al quintale L. 10, 12, 13.
Peri	» » 6, 7, 8, 9, 12, 14, 20, 25.
Pesche	» » 8, 10, 13, 14, 15, 18, 20, 24, 25 30, 40,
Pomi	20.
Prugne	» » 5.50, 6.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Pomi di terra nuovi al quint. L. 4, 6.
Uova alla dozzina. L. 0.60 0 66.
Burro L. 1.90 2.20 al kilo
Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—

Mercato bovini.

Sacile, 20 luglio.

Il mercato di ieri riuscì poco animato.

Veramente, da alcuni giorni, confrontando i varii mercati dei paesi limitrofi, si verificò una certa calma negli acquisti dei buoi da lavoro, i prezzi dei quali si mantennero stazionari. Care invece le vaccine sole o con lattonzoli, e così pure i vitelli presso l'anno che si esportano nella provincia di Treviso ed in Lombardia.

La carne sostenuta, ma stazionaria.

I vitelli lattanti da macello oscillanti da L. 86 a 92 al quintale di peso vivo.

Mercati cividalesi.

Cividale, 21 luglio.

Burro: — venduto quint. 5 da l. 2.00 a 2.10.

Uova: — vendute 25.000 a l. 47.

Frutta: — Pere a lire 10 a l. 18 — Fichi da l. 12 a l. 14 — Pomi da l. 6 a l. 8 — Armellini da l. 18 a l. 20 — Pesche da l. 20 a l. 26 — Noci da l. 22 a l. 25.

Notizie telegrafiche.

Notizie da Kassala

Si preparava una grande razzia.

Massaua, 22. Un telegramma da Kassala 19 luglio dice che l'emiro Musaim Gaidum con pochi cavalieri fuggì verso Gas Regeb

Il nostro battaglione inseguendo, trovò il 18 luglio traccie dei dervisci fuggenti.

Baratieri permise alle tribù seminomade stanzianti a Kassala di stabilirsi presso Algheden e le ha fornite di dura tolta al deposito dei Dervisci.

I prigionieri egiziani liberati si faranno presto rimpatriare. La salute delle nostre truppe è ottima; malgrado la pioggia e il caldo nessun italiano è ammalato.

A Kassala era preparata la base dell'operazione per razziare su vastissima scala la colonia eritrea.

Guerra fra la China ed il Giappone.

Sganghai, 22 Si dice che sia stata dichiarata la guerra fra la China e il Giappone; ma questa voce non è confermata.

I chinesi bloccarono il passaggio a nord di Jangtskeiang, obbligando le navi a passare presso il forte Woosung.

Jokohama, 21. Dicesi che dodicimila soldati chinesi partono per la Corea. La situazione è inquietantissima.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	18.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L. 26.—
» Champagnotte	» 85	» » 24.—
» Litri chiari	» 97	» » 22.—
» Bordolesi	» 75	» » 20.—
» Gazoze	» 70	» » 20.—
» Mezzi litri	» 48	» » 18.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litre, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm.

POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all'Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene inoccasione dell'XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti Clinici come il dott. *A.* professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D'ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R.* prof *MASSALONGO*, il dott. *L.* prof. *CARESI*, il Dott. *G.* professore *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il Dott. *G* prof. *DALLE ORE*, il Dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell'Anemia, Dispepsia. *Febbri di Malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori di Stomaco, Malattie dei bambini in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *Persone deperite in seguito alla Influenza*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. Da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato Ranno-Chimico per pulire gli ottomani, le argentature, doraiure, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di *Domenico Bertaccini* in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

FOTOGRAFI

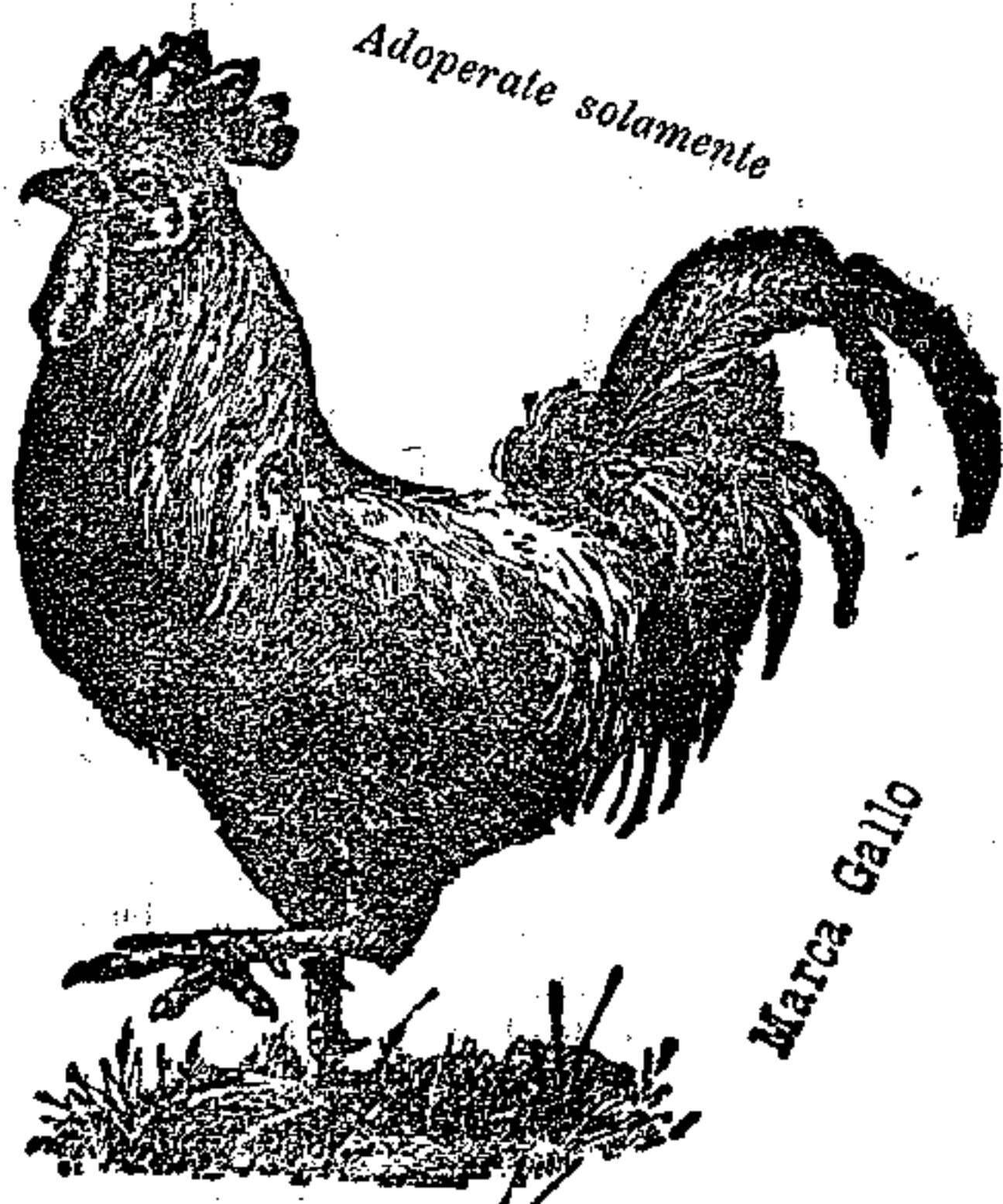
alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Volete Stirare a Lucido

E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO

il preferito - Vendesi da tutti i droghieri

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. **1.** — a L. **3.** — Ombrellini in sete, ultima novità da L. **350** a L. **4, 5, 6, 8, 10, 15, 20.**

Grande assortimento **ventagli** *fantasia ultima novità* da **5** centesimi a Lire **15.**

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento — Articoli a fantasia

VOLETE LA SALUTE??

MILANO

Non fate caso alla miriade di insetti che in questi mesi pullulano nelle acque dei pozzi e delle cisterne? Se avete cura della salute, a queste sostituite l'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, batteriocamente pura, ed a buon mercato.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.